



# STUDIARE E VIVERE L'UNIONE EUROPEA L'ESPERIENZA DELLA PRIMA SAMMARINESE AL COLLEGIO D'EUROPA

D I L I S A G U A L T I E R I  
LAUREATA IN SCIENZE DIPLOMATICHE E INTERNAZIONALI

Questo breve articolo vuole essere una testimonianza dell'esperienza maturata in qualità di prima studentessa sammarinese presso il Collegio d'Europa di Bruges. Il mio auspicio è che la condivisione delle informazioni acquisite e dell'esperienza maturata possano essere utili per riflettere sulle scelte future concernenti sia la formazione dei giovani (ma non solo) sammarinesi che la partecipazione di San Marino e dei suoi cittadini ad iniziative, attività o in istituti che possano promuoverne l'integrazione a livello europeo. Le osservazioni di seguito riportate, faranno soprattutto riferimento al Dipartimento di Studi Economici Europei presso il quale ho frequentato il Master.

## **Perché il Collegio d'Europa**

Nel gennaio 2012, la Segreteria di Stato per gli Affari Esteri della Repubblica di San Marino ha organizzato un bando di concorso per l'assegnazione di due borse di studio rispettivamente per il Master in Studi Economici Europei e il Master in Diritto dell'Unione Europea, presso il Collegio d'Europa di Bruges (Belgio) per l'anno accademico 2012 / 2013. Come citava lo

stesso bando, l'iniziativa è scaturita dall'interesse del Governo di San Marino di promuovere gli studi europei, creando professionalità che potessero contribuire nell'ambito della Pubblica Amministrazione alla realizzazione di una maggiore integrazione con l'Unione Europea. Infatti, sin dal 2008 è stato dato un impulso per realizzare un avvicinamento all'Unione Europea: da una parte è stato promosso un percorso interno di analisi e studio, condotto da un gruppo tecnico appositamente costituito, che ha permesso di delineare lo stato dell'arte fattivo delle relazioni tra San Marino e l'Unione Europea; dall'altra si sono intensificati gli incontri a livello politico con i rappresentanti dell'UE, ad affermazione delle nuove esigenze della Repubblica di San Marino nel contesto di tali relazioni. La formazione presso il Collegio d'Europa rientrava dunque nel contesto di forte spinta verso la grande famiglia europea, formazione che tutti gli Stati dell'Unione e numerosi Paesi extra-UE garantiscono ogni anno ad un certo numero di loro giovani cittadini.

## Il Collegio d'Europa

Il *College of Europe* è un istituto internazionale di formazione post-universitaria che, sin dalla sua costituzione nel 1949, ha permesso ai giovani laureati, provenienti da diversi Paesi d'Europa e del mondo, di studiare le politiche, l'economia, il diritto e le relazioni esterne dell'Unione Europea, vivendo insieme in un contesto educativo multiculturale altamente stimolante.

La costruzione europea ha cambiato -e continua a cambiare- la storia dell'intero continente e il ruolo dell'Europa nel mondo, ma soprattutto ha garantito a centinaia di milioni di cittadini sessant'anni di prosperità e di pace. Il Collegio d'Europa, sin dalla sua fondazione, ha avuto il compito di far comprendere ai suoi studenti le principali questioni politiche, legali, economiche e di politica internazionale, le sfide e le potenzialità di questo processo di integrazione unico al mondo, con l'obiettivo ultimo di prepararli a ricoprire quei ruoli di *leadership* che richiedono una comprensione strategica delle tematiche europee. Tra gli *Anciens* (Alumni) che hanno raggiunto posizioni di spicco in ambito europeo si possono citare: il Primo Ministro

della Danimarca Helle Thorning-Schmidt, il Primo Ministro della Finlandia (già Ministro degli Affari Europei) Alexander Stubb, il Vice Primo Ministro della Gran Bretagna Nick Clegg, l'ex Ministro degli Affari Europei Italiano Enzo Moavero Milanesi.

Ciò che contraddistingue il Collegio d'Europa è l'intersecarsi di una formazione ad alto livello e quella che può essere definita una "esperienza sociale multiculturale". La formula del Collegio prevede che per 10 mesi, gli studenti vivano e seguano insieme un programma di studi intensivo in un ambiente educativo impegnativo ed altamente stimolante, che li prepara a vivere e lavorare in un'Europa sempre più integrata. Gli studenti condividono sia l'attività accademica che la quotidianità, vivendo insieme nelle residenze del Collegio. Questo porta alla creazione di legami interpersonali che vanno a formare una rete di contatti con persone provenienti dai Paesi europei e non solo. Il *network* creatosi è coltivato (e ampliato) negli anni successivi al diploma anche grazie all'impegno dell'associazione degli Alumni che organizza varie iniziative, tra cui momenti di incontro e ritrovo.

L'istituto ha due sedi, una a Bruges (Belgio) e una a Natolin (Polonia - inaugurata nel 1992). La borsa di studio della Segreteria di Stato agli Affari Esteri per l'anno accademico 2012 / 2013 era destinata al Dipartimento di Studi Economici del *campus* di Bruges (la borsa per il Master in Diritto comunitario non è stata assegnata per non idoneità dei candidati). Nella sede belga del Collegio sono presenti quattro dipartimenti: Economia, Diritto, Politica e Amministrazione, Relazioni Internazionali-Diplomazia. In entrambi i *campus*, gli studenti hanno un'età media di 25 anni, provengono da oltre 50 Paesi, riflettendo una reale diversità di culture ed esperienze. Tutti parlano almeno tre lingue, hanno una laurea triennale in un settore pertinente ai programmi postlaurea del Collegio e non pochi hanno anche una laurea specialistica. Gli esigenti requisiti d'ingresso e le rigorose procedure di selezione rendono il processo selettivo, a cui i candidati sono sottoposti, particolarmente arduo e competitivo.

Le competenze acquisite durante il Master permettono ai neodiplomati di trovare impiego in svariati settori: nelle pubbliche amministrazioni

degli Stati nazionali (in particolare nei Ministeri), nelle istituzioni e agenzie dell'Unione Europea, in organizzazioni internazionali, in studi legali, imprese, studi di consulenza, società di *lobbying*, *think tank* e istituti di ricerca; qualcuno continua gli studi affrontando un dottorato di ricerca, etc.

Il Collegio d'Europa è un istituto privato che può contare su un'estesa rete di contatti nelle istituzioni europee, nelle amministrazioni nazionali, nelle organizzazioni internazionali, nelle università europee e nei circoli professionali. Per questo sono numerose le borse di studio, stanziare da governi o enti privati, delle quali beneficiano il 75% degli studenti.

Gli anni accademici sono denominati "promozioni" e a ciascuna è assegnato un patrono. La promozione 2012 / 2013, qui in oggetto, era dedicata al primo presidente della Repubblica Ceca Václav Havel. Nel *campus* di Bruges, la promozione Havel era formata da circa 325 studenti di 55 diverse nazionalità e, per la prima volta nella storia di questo istituto, anche la Repubblica di San Marino è stata rappresentata.

## **Il bando e la selezione**

Come già ricordato, il bando, pubblicato nel gennaio 2012, era stato frutto dell'interesse del Governo di San Marino di promuovere gli studi europei e formare professionalità che contribuissero nell'ambito della Pubblica Amministrazione al percorso intrapreso per una maggiore integrazione con l'Unione Europea.

La selezione dei candidati è avvenuta secondo le modalità previste dal bando e secondo i requisiti stabiliti dal Collegio, che effettua direttamente la scelta dei futuri studenti. Oltre alla valutazione preliminare dei titoli, del *curriculum vitae* e delle motivazioni, tutti i candidati hanno affrontato due colloqui orali: uno conoscitivo e motivazionale con la Commissione Nazionale Sammarinese, l'altro di natura tecnica (per il Dipartimento di Economia sono state fatte domande di microeconomia, macroeconomia, attualità economica, relative alle istituzioni europee e al loro funzionamento etc.) e motivazionale, in lingua inglese e francese, con il professor Domink Hanf

del Collegio d'Europa. Entrambi i colloqui si sono svolti a Palazzo Begni nel marzo 2012.

## **L'Anno Accademico**

Tra fine agosto ed inizio settembre il Collegio organizza dei corsi introduttivi della durata di due settimane. Per alcuni studenti i corsi introduttivi prevedono il ripasso delle materie di base in relazione al Master che si andrà a frequentare (per il Dipartimento di Economia si trattava di macroeconomia, microeconomia e statistica). Queste due settimane sono in realtà un'ottima occasione per ambientarsi più gradualmente e prendere familiarità con i metodi del Collegio prima di entrare nel vivo delle attività (ciò avviene immediatamente con l'inizio delle lezioni ufficiali). Per altri è invece obbligatorio frequentare dei corsi intensivi di francese qualora allo studente manchi solo questo requisito per l'ammissione. Il Master è infatti bilingue e la duplice padronanza del francese e dell'inglese è necessaria per affrontare gli studi.

L'Anno Accademico è strutturato in due semestri (settembre-dicembre, gennaio-giugno) e si compone di diverse attività: lezioni frontali obbligatorie, eventuali prove intermedie, lavori complementari come tesine e presentazioni in classe per approfondire aspetti specifici dei corsi, un esame finale per ogni corso (gli esami del primo semestre hanno luogo nel mese di dicembre, quelli del secondo tra metà maggio e metà giugno), la tesi finale di Master. Nel Dipartimento di Economia si sostengono in totale 11 esami più la tesi. I corsi sono sempre tenuti da professori o professionisti di alto livello (per citarne alcuni, nell'anno accademico 2012 / 2013 erano professori del Dipartimento di Economia l'economista italiano Stefano Micossi, il vice Presidente dell'Autorità della concorrenza francese Emmanuel Combe, l'ex mediatore europeo Nikiforos Diamandouros).

Le lingue ufficiali del Collegio sono l'inglese e il francese. Ogni dipartimento ha regole proprie per quanto riguarda la proporzione di esami da sostenere in ciascuna lingua.

Data la sua unicità e la grande differenza con la tradizionale realtà universitaria, risulta a tratti complesso far comprendere all'esterno come sia

la vita al Collegio e quanto essa assorba gli studenti. L'anno al Collegio d'Europa è estremamente duro sia dal punto di vista intellettuale, che da quello fisico e psicologico. L'impatto organizzativo, il grande carico di lavoro e il forte *stress* richiedono uno sforzo molto grande. La vita degli studenti è sostanzialmente organizzata dal Collegio ed è molto diversa da quella universitaria. Ad esempio gli orari delle lezioni sono comunicati ogni venerdì per la settimana successiva; le lezioni possono svolgersi anche durante il fine settimana o la sera e si deve essere pronti a modifiche repentine degli orari. Ciò rende difficoltosa l'organizzazione del lavoro e delle attività nel medio/lungo periodo, rendendo necessaria la massima flessibilità e adattabilità da parte dello studente. Durante tutto l'anno i ritmi (e la competizione) sono molto intensi, questo perché, al di fuori dei periodi d'esame, ci sono consegne intermedie da rispettare. Le sessioni d'esame sono molto concentrate: si sostengono 5/6 prove (siano esse orali o scritte) nell'arco di 2/3 settimane. È anche possibile avere due o più esami in giorni successivi (o in casi limite lo stesso giorno). Un insegnamento fondamentale del Collegio è proprio quello di svolgere i compiti assegnati in situazioni caratterizzate da vincoli temporali, informativi e sotto pressione. Molto spesso le scadenze delle consegne sono imposte e a volte sovrapposte (non si può scegliere quando sostenere gli esami o consegnare un *paper*) per questo ci si esercita a dare priorità e ottimizzare le risorse disponibili. Proroghe o eccezioni non sono ammesse (al di fuori di quanto previsto dal regolamento). Di tutto questo i candidati devono essere ben consapevoli quando decidono di presentare domanda. Per questo motivo alcuni stati, come ad esempio la Germania, organizzano ogni anno un incontro tra i neo-diplomati e gli studenti in partenza.

## La tesi

Per ottenere il diploma di Master, oltre al superamento degli esami, è necessario scrivere una tesi nell'ambito di uno dei corsi seguiti durante il secondo semestre. Avendo frequentato il Master in Studi Economici Europei, ho scelto come tema del mio elaborato quello della fiscalità indiretta a San Marino. La fiscalità ha acquisito grande rilevanza negli ultimi anni quando, con l'insorgere della crisi economica, gli Stati sono stati spinti ad individua-

re strategie per consolidare le loro entrate. Tale esigenza ha investito anche la Repubblica di San Marino che, oltre ad essersi adeguata agli *standard* internazionali in materia di trasparenza e scambio di informazioni, ha iniziato a riconsiderare la propria struttura fiscale intraprendendo (o impegnandosi a intraprendere) alcune importanti riforme tra cui quella del sistema di tassazione indiretta.

Con la supervisione del professor Marcel Gèrard, ho eseguito uno studio dal titolo “*VAT in San Marino. From a single-stage to a multi-stage system of indirect taxation*” nel quale ho analizzato l’introduzione dell’IVA in Liechtenstein e a Malta, e ho preso in esame alcune delle possibili conseguenze relative all’introduzione del sistema di Imposta sul Valore Aggiunto a San Marino. L’elaborato si configura dunque come un primo elemento di riflessione sulla possibile adozione dell’IVA nella Repubblica di San Marino, considerata l’assenza -al momento della redazione- di studi sistematici su questo tema.

Questa ipotesi di riforma, di cui nel Paese si parla già da qualche tempo, è diventata più reale a seguito della recessione economica intercorsa negli ultimi anni e della crescente volontà di integrare l’economia sammarinese nel Mercato unico europeo. Infatti, questo studio prende in esame una riforma strettamente legata al percorso verso una maggiore integrazione di San Marino con l’Unione Europea. In quest’ottica diventa ancora più evidente l’inadeguatezza dell’attuale sistema della monofase che non solo si è dimostrato inefficiente nella raccolta di adeguate risorse per lo Stato, ma si è anche rivelato un ostacolo al commercio con l’UE per le aziende sammarinesi. A dimostrazione dei vantaggi commerciali derivanti da un sistema di tassazione indiretta uniforme, vi è il fatto che già dagli anni ’70 l’allora Comunità europea si era dotata di un’imposta indiretta comune e armonizzata come ulteriore passo per la realizzazione di un mercato unico e per tutelare il buon funzionamento degli scambi intracomunitari. Così come gli Stati membri dell’UE, anche tutti i Paesi AELS hanno adottato l’IVA, benché ciò non fosse previsto esplicitamente dal Trattato istitutivo dell’Associazione di Libero Scambio (e nemmeno da quello sullo Spazio Economico Europeo). L’Imposta sul Valore Aggiunto è infatti uno dei metodi di tassazione indi-

retta più diffusi al mondo; numerosi studi scientifici ne hanno dimostrato i vantaggi nonostante, come ogni sistema, presenti delle debolezze legate soprattutto al suo assetto strutturale e alla sua implementazione.

Nella mia tesi ho preso in considerazione due casi di studio al fine di esaminare gli effetti dell'introduzione dell'IVA in realtà comparabili a quella sammarinese. Nel caso del Liechtenstein, simile a San Marino per dimensioni, geografia e attività economiche, dall'analisi delle statistiche descrittive è emerso un impatto generale positivo sugli scambi e sul gettito fiscale. La partecipazione al SEE ha assicurato l'integrazione del Paese nel Mercato unico ma anche la libertà di mantenere un'aliquota IVA relativamente bassa. Invece il caso di Malta è stato preso in esame in quanto più piccolo Stato membro dell'UE, seppur sia più distante da San Marino in termini di dimensioni territoriali, popolazione e posizione geografica. Secondo i dati disponibili, l'impatto complessivo dell'introduzione dell'IVA a Malta può essere giudicato positivo nonostante la rimozione della tassa per un periodo di due anni dopo la sua introduzione nel 1995. Malta ha introdotto l'IVA insieme ad una serie di riforme economiche che hanno condotto alla liberalizzazione del mercato in vista dell'adesione. Per questo motivo, l'importanza di altri fattori nel determinare il *trend* economico dell'isola negli anni presi in esame non può essere trascurata. Nonostante alcune differenze tra San Marino e i casi presi in considerazione, guardare alle precedenti esperienze di piccoli Paesi è utile al fine di comprendere come il processo di riforma sia stato sviluppato e portato a termine e come siano stati risolti gli aspetti più critici.

In seguito, con l'ausilio di modelli teorici, ho analizzato l'impatto della tassa sul settore dei beni e in quello dei servizi. Per quanto riguarda i beni, l'introduzione dell'IVA a San Marino potrebbe far aumentare il gettito fiscale, ridurre lievemente il profitto delle imprese, ma permetterebbe di eliminare la distorsione sull'interscambio causata dalla monofase, con la conseguente riduzione dei relativi costi oggi sostenuti dalle aziende. I servizi invece non sono attualmente colpiti dalla tassazione indiretta e, a livello teorico, l'effetto di una nuova tassa dipenderà dal grado di elasticità della domanda per ogni determinato servizio: quelli con una curva di domanda inelastica vedrebbero il carico fiscale sostenuto principalmente dai consu-

matori, mentre per i servizi con una curva di domanda più elastica il carico fiscale peserebbe più sui fornitori.

Nel quadro di una riforma del sistema di tassazione indiretta, il primo passo dovrebbe essere quello di definire con precisione l'obiettivo della stessa. Se lo scopo principale è di aumentare il gettito fiscale, altre opzioni, più efficaci nel breve periodo, potrebbero essere prese in considerazione. Ad esempio la monofase potrebbe essere estesa a più settori, oppure potrebbe essere sostituita da un'imposta sulle vendite al dettaglio, altrimenti si potrebbero individuare altre fonti di introito fiscale. Tuttavia, se l'obiettivo è più ampio e include elementi quali una migliore funzionalità negli scambi commerciali, nonché l'integrazione dell'economia sammarinese nel Mercato interno europeo, l'adozione dell'IVA pare essere la soluzione migliore. Questa potrebbe infatti soddisfare entrambi gli obiettivi: eliminare parte delle barriere agli scambi commerciali (adottando lo stesso metodo di tassazione indiretta dei Paesi vicini) e assicurare un maggiore gettito fiscale (ampliando la base imponibile e modulando le aliquote IVA).

Infine, la letteratura presa in esame converge nel sostenere che riforme di questo calibro devono essere studiate e implementate con accuratezza, pertanto la loro piena realizzazione richiede di norma tempi lunghi, anche per consentire all'economia, all'amministrazione, alle imprese e ai consumatori di adattarsi nel migliore dei modi. Per questo motivo alcuni risultati potrebbero realizzarsi solo nel medio-lungo periodo.

Tornando alle procedure del Collegio, le tesi devono essere consegnate nel mese di maggio, prima dell'inizio della seconda sessione di esami. La loro valutazione viene comunicata al termine dell'anno accademico: quelle con un punteggio superiore ai 15/20 sono pubblicate presso la biblioteca del Collegio e protette da *copyright*. Anche la mia tesi è consultabile presso la biblioteca di Bruges. Inoltre, gli studenti possono candidarsi per l'assegnazione di premi messi a disposizione da istituti privati, enti o aziende che vogliono riconoscere il valore di tesi elaborate su temi specifici di loro interesse.

## Attività extra-curricolari

Le attività didattiche più tradizionali sono affiancate da occasioni di approfondimento collaterali, promosse durante tutta la durata del Master. Per quanto riguarda il Dipartimento di Economia, durante l'anno accademico 2012 / 2013 alcune delle attività extra-curricolari proposte sono state:

- incontri con funzionari della Commissione Europea (*DG Trade e DG Regional Policy*);

- seminari di approfondimento e conferenze (sul mercato del lavoro europeo, sull'unione bancaria e monetaria);

- un dibattito tra studenti, divisi in squadre, su vari argomenti di natura economica con giudici esterni (per il dibattito del 2013 i giudici sono stati: dott. Savvas Pappasavvas giudice e presidente di sezione della Corte di Giustizia dell'UE; prof. dott. Christian de Boissieu, professore dell'Università Paris I (Panthéon-Sorbonne) ed ex Presidente del Consiglio dell'Analisi Economica; dott.ssa Adina Claici, economista capo, DG concorrenza, Commissione europea);

- un'uscita di studio per visitare istituzioni europee (Eurostat e Corte dei Conti).

Durante l'anno sono anche organizzate opportunità di incontro più conviviali, molto utili dal punto di vista sociale. Sono queste infatti le occasioni per conoscere i colleghi in un clima decisamente più disteso rispetto a quello dei momenti di studio. Tra questi eventi, i più importanti sono sicuramente: la cerimonia ufficiale di apertura dell'anno accademico, che per l'anno 2012 / 2013 ha avuto come oratore ufficiale il primo ministro danese, Helle Thorning-Schmidt, ex studentessa del Collegio (gli oratori ufficiali sono sempre personalità europee di spicco, ad esempio l'anno accademico 2011 / 2012 era stato inaugurato dal Presidente della Repubblica Italiana, Giorgio Napolitano) e la cerimonia di chiusura, in occasione della quale, oltre alla celebrazione dei neo-diplomati, il sindaco di Bruges ha conferito a tutti noi studenti la cittadinanza onoraria della città.

Tra le varie attività extra-curricolari organizzate sia dal Collegio (corsi di lingua, *workshop* etc.) che dagli studenti stessi (eventi di beneficenza,

tavole rotonde per discutere argomenti di attualità etc.), sono da menzionare le cosiddette “settimane nazionali”. Quest’iniziativa rientra nell’obiettivo di favorire l’integrazione e l’interazione tra le varie nazionalità. Nel corso delle settimane nazionali gli studenti sono invitati ogni anno ad organizzare una serie di eventi per valorizzare le specificità e le qualità degli Stati di provenienza. Le settimane nazionali sono organizzate da gruppi o da singoli Paesi. Gli eventi organizzati includono conferenze (alle quali in molti casi partecipano come ospiti Commissari europei, Ministri, Ambasciatori) ma anche degustazioni di prodotti tipici, mostre, cineforum etc. Ritenendola un’occasione importante per far conoscere San Marino ad un pubblico nutrito e di alto livello mi sono adoperata per riservare uno spazio alla nostra Repubblica. Tale spazio è stato ritagliato all’interno della settimana italiana. Grazie al supporto della Segreteria per gli Affari Esteri e dell’Ufficio per il Turismo (ai quali rinnovo i miei ringraziamenti), San Marino ha potuto promuovere le proprie produzioni e si è fatto conoscere come interessante meta turistica. L’evento è stato un vero successo e lo *stand* di San Marino ha registrato moltissimi visitatori. Vorrei sottolineare che la partecipazione all’iniziativa non è obbligatoria; infatti non tutti i Paesi, in particolare quelli rappresentati da un solo studente, hanno sfruttato questa occasione. Ad esempio, né Andorra, né Malta (per i quali vi era un solo studente) hanno preso parte alle settimane nazionali.

## Conclusioni

In questo breve testo ho cercato di mettere in luce gli aspetti più rilevanti dell’anno trascorso al Collegio d’Europa. In generale valuto l’iniziativa della borsa di studio e l’esperienza del Master con estrema positività; l’alto livello dell’attività accademica si coniuga con il valore aggiunto del Collegio e cioè essere un grande *network* a livello europeo rinforzato dai legami che si creano tra gli studenti. La presenza di sammarinesi al Collegio è un modo per far conoscere il Paese ed inserirlo in questa rete di eccellenza, ma anche per dimostrare che San Marino vuole essere presente e attivo nel contesto europeo. A mio parere, sarebbe importante dare continuità a questa presenza per formare i giovani sammarinesi ed avvicinarli sempre di più alle

dinamiche dell'Unione. Il Collegio inoltre è una vetrina per far conoscere la Repubblica che può portare buoni frutti. La presenza di uno studente significa la presenza del Paese. Molto di frequente nel corso dell'anno mi sono state rivolte domande su San Marino, sia dai colleghi che dai professori. La curiosità verso la nostra piccola Repubblica è profonda e sincera. In ultimo, ma non per importanza, il Collegio può essere anche il luogo dove approfondire, da un punto di vista scientifico, tematiche di interesse nazionale (soprattutto grazie alle tesi di Master).

Credo che programmi di formazione come quello in oggetto, se parte di una politica seria e coerente, potrebbero apportare mezzi e stimoli utili per far crescere il Paese e dare anche un contributo per affrontare la fase di crisi che la Repubblica sta ancora vivendo così come il suo rilancio economico e culturale. Per la prima volta nella storia, San Marino ha preso parte a quello che può essere definito il laboratorio dell'Europa del futuro e lo ha fatto investendo nelle proprie risorse umane, nei propri giovani, nel proprio avvenire.

Da un punto di vista più personale non è semplice spiegare il significato e l'impatto del Collegio d'Europa. Un professore ci disse: *“questo anno vi cambierà la vita”*; non avevo dato molto peso a quelle parole pronunciate all'inizio del primo semestre ma con lo sguardo un po' più distaccato ora capisco che erano vere. È stata un'esperienza densa d'intense emozioni, che mi ha lasciato un segno indelebile. È stato un percorso personale ma anche, in parte, collettivo: il supporto dei miei cari e degli amici di sempre è stato fondamentale, come lo sono state le nuove amicizie, per condividere e rendere gioiosa una realtà diversa da quella del quotidiano ma anche per scrivere insieme nuove pagine dei giorni a venire. Tuttavia, l'onore (e l'onere) più grande è stato quello di essere al Collegio d'Europa per il mio Paese, lavorare con dedizione per tornare e condividere quanto appreso, per dare il mio -seppur piccolo- contributo. Essere riconosciuta a Bruges dai colleghi (e amici) non solo come Lisa, ma come *“la ragazza di San Marino”* è stato un grande orgoglio.